

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

23 GIUGNO 2024

N° XXXXII

NASCITA DI GIOVANNI IL BATTISTA

Le chiese d'oriente e d'occidente celebrano il **24 giugno** la natività di Giovanni il Battista, profeta e precursore del Signore. Figlio del sacerdote Zaccaria e di Elisabetta la sterile, Giovanni è frutto della promessa di Dio e annuncia i tempi messianici in cui la sterile diventa madre gioiosa di figli e la lingua dei muti si scioglie nella lode profetica. Con lui rivive la profezia e si fa più urgente il richiamo alla conversione rivolto da Dio al suo popolo. Secondo la parola dell'angelo, Giovanni venne con lo spirito e la forza di Elia per preparare al Signore un popolo ben disposto. Egli visse nel deserto fino al giorno della sua manifestazione a Israele e lì, nella solitudine e nel silenzio, nell'asceti e nella preghiera, si preparò alla sua missione.

Insieme a Gesù, il Battista è l'unico personaggio di cui il Nuovo Testamento narra la nascita, ed è l'unico santo celebrato dalla chiesa antica con più feste durante l'anno.

Quando nel IV secolo la nascita di Gesù venne fissata nel solstizio d'inverno, quella di Giovanni venne posta nel solstizio d'estate per rispettare la lettera del racconto evangelico. La coincidenza con il solstizio d'estate e l'inizio dell'accorciarsi delle giornate è stata vista dai padri come una conferma delle parole di Giovanni e della sua testimonianza al Cristo: «Egli deve crescere e io invece diminuire». La messa è alle ore 18.30.

A GONFIE VELE

Lunedì 24 inizia la terza settimana del GREC, anche questa, come le precedenti con una sessantina di bambini iscritti. Porteremo a termine il viaggio del ritorno a casa di Ulisse, viaggio che sta aiutando i bambini a capire che anche la nostra vita è un viaggio per tornare a casa.

GIOVANI-ADULTI

Lunedì 24, nel dopo cena, il gruppo si incontra per concludere i propri incontri e per augurarsi buone vacanze.

GRUPPO DEL VANGELO

Martedì 25, alle ore **18.30** incontro di lettura e commento dei testi della liturgia domenicale.

CIMITERO

Dopo il sopralluogo dell'impresa edile, è stata messo in sicurezza il luogo dove sono sepolti i preti. Al posto dei marmi, tolti perché pericolanti, verrà dato un po' di intonaco. Il risultato non sarà bellissimo ma in linea con le ristrettezze economiche della parrocchia. Avevamo anche pensato di spostare le salme e di chiudere la capellina, ma Veritas ci ha fatto un preventivo di 11.500 euro e sinceramente non ci sembra una spesa per noi sostenibile.

VACANZE DI COMUNITA'

Anche quest'anno la parrocchia propone alcuni giorni di ferie vissuti in uno stile di comunione, da **sabato 27 luglio a sabato 3 agosto**, nella casa di comunità a Rocca Pietore. Chi volesse maggiori informazioni chiami Rossella al 3477074858



"Taci, calmati!"

Quando nel mio cuore c'è la tempesta tu intervieni Signore, perché io possa riscoprire la pace della tua presenza.

C'è un mare in tempesta da queste parti Signore, e noi, forti dei nostri progetti arroganti ed egoistici, lasciamo che il vento maligno governi la barca e la trascini tra le onde.

Maestro, non t'importa che siamo perduti?"

È proprio così Signore, ci siamo persi nella tempesta che soffia violenta sul mondo?

"Taci, calmati!"

Fai sentire la tua voce Signore, falla penetrare oltre le porte chiuse della mente e del cuore, perché si allontani la paura e la rassegnazione e il seme del tuo amore che continui a gettare con abbondanza possa germogliare e crescere rendendo bella e feconda la nostra vita.

P.S.

Domenica 23	XII^a DEL TEMPO ORDINARIO Gb 38,1.8-11 Sal 106 2Cor 5,14-17 Mc 4,35-41
Lunedì 24	NATIVITA' DI SAN GIOVANNI BATTISTA Is 49,1-6 Sal 138 At 13,22-26 Lc 1,57-66.80.
Martedì 25	2Re 19,9-11.14-21.31-35.36 Sal 47 Mt 7,6.12-14.
Mercoledì 26	2Re 22,8-13;23,1-3 Sal 118 Mt 7,15-20. XII^a SETTIMANA DEL TEMPO ORDINARIO
Giovedì 27	2Re 24,8-17 Sal 78 Mt 7,21-29.
Venerdì 28	Sant'Ireneo 2Re 25,1-12 Sal 136 Mt 8,1-4.
Sabato 29	S.S. PIETRO E PAOLO APOSTOLI At 12,1-11 Sal 33 2Tm 4,6-8.17-18 Mt 16,13-19.
Domenica 30	XIII^a TEMPO ORDINARIO Sap 1,13-15; 2,23-24 Sal 29 2Cor 8,7.9.13-15 Mc 5,21-43

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201

www.parcocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

IBAN: IT87 Y030 6909 6061 0000 0010 397

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CHI È MAI COSTUI CHE ANCHE IL VENTO E IL MARE GLI UBBIDISCONO?

C'è nel testo del Vangelo di questa domenica un'espressione molto significativa che ci offre una chiave di lettura per comprenderne più propriamente la portata, evitando di confinarlo nello spazio angusto di un episodio celebrativo dal quale emerge la potenza di Gesù sugli elementi. Certo, il Dio che – come dice la prima lettura - "ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno", è lo stesso che in Gesù di Nazareth "minaccia il vento e dice al mare di calmarsi"; ma limitarsi all'ammirazione carica di stupore di chi, guardandone l'opera esclama: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?", non è sufficiente. L'episodio narrato da Marco si svolge al termine di una lunga giornata trascorsa da Gesù nell'impegno della predicazione del Regno; verso sera Gesù stesso dice ai suoi: "Passiamo all'altra riva". Viene usato il verbo diabàino che è il verbo della Pasqua; è come se Gesù dicesse che vi è uno spazio da attraversare e che va attraversato insieme con Lui. Si tratta di un passaggio non scevro da pericoli e difficoltà ma Egli, che apre la strada, è in grado di dominarle e di condurci fino all'approdo cercato, a quella sponda dalla quale il mare in

tempesta ci separa. Non è però un percorso solitario nel quale ciascuno singolarmente si misura con le difficoltà, ma un percorso corale o, volendo usare il linguaggio di Papa Francesco, "sinodale", fatto insieme con i fratelli che condividono la chiamata del Regno, e con Gesù che tale chiamata ci ha rivolto. Camminare con Gesù significa dunque andare con lui a fare Pasqua, "passare all'altra riva" e scoprire che la fede che ci lega a Lui in una relazione vitale è più grande delle nostre paure e degli eventi che le suscitano. I Padri della Chiesa spesso hanno individuato in quel mare in tempesta il quadro drammatico della Storia umana o anche quello, a sua volta critico e difficile, della nostra personale esperienza sconvolta dai flutti dello scoraggiamento, della malattia, della delusione. A me pare, tuttavia che nel racconto vada colta soprattutto una piccola immagine dell'essere Chiesa: chiamati insieme da Gesù per camminare con Lui verso l'esodo pasquale che dovrà traghettarci nel Regno, guardando non tanto la minaccia dei marosi che ci circondano, quanto il Signore che sta con noi e li domina. Questo, in fondo, significa essere Chiesa.

Massimo

ANNIVERSARI E PROPOSITI La settimana che si è conclusa, portando con sé alcuni anniversari, indubbiamente è stata almeno per me, alquanto significativa. Si è aperta infatti con la memoria della nomina a parroco di questa parrocchia, avvenuta nella festa del Corpus Domini del 2001, e passando per la data del mio compleanno, si è conclusa con l'anniversario della mia ordinazione (e di don Mauro e Roberto) avvenuta il 22 giugno 1991. L'incrociarsi di queste date, mi ha dato lo spunto a diverse riflessioni, alcune delle quali che riguardano anche voi, e che provo a condividere. La celebrazione di queste ricorrenze si è accompagnata ad una memoria grata nei confronti del Patriarca Marco, della sua paternità, che mi ha generato nel ministero presbiterale, sia attraverso l'imposizione delle sue mani nell'ordinazione, sia per la mia nomina a parroco nella comunità che già svolgevo servizio come cappellano. Quando gli chiesi il motivo di questa scelta, (passare da cappellano a parroco) mi rispose che la parrocchia aveva già sofferto (qualche mese prima era morto il parroco, don Bruno Trevisiol) e inoltre mi spiegò che non è bene cambiare il prete di una comunità, perché i legami umani tra ministro e fedeli sono fondamentali. Non so se la mia gente sia dello stesso pensiero, ma per me il patriarca Marco aveva ragione e l'ho sperimentato per esempio, nei duri anni del Covid. Per mesi la vita della parrocchia si è fermata, nessun "servizio" e quello che mi ha salvato, sono stati proprio i legami con le persone, la nostra conoscenza che si era approfondita negli anni precedenti e che mi è stata molto preziosa e mi ha dato la forza per vivere il mio ministero in condizioni anche drammatiche. Un secondo elemento di gratitudine è indubbiamente il ministero del Vescovo

di Roma, salito al soglio pontificio qualche anno dopo la mia nomina a parroco. Mi sento molto accompagnato da quanto lui dice e fa, ma decisiva è stata la lettura della sua prima lettera "Evangelium Gaudium", documento che nella nostra diocesi non è mai stato recepito con sufficiente disponibilità. Svolgendo il ministero presbiterale per molti anni nella stessa comunità e prima in un modo e poi in un altro, mi ha fatto toccare con mano il cambiamento di epoca nel quale siamo immersi e sento che mi sta chiedendo di cambiare il modo di essere prete e di essere comunità cristiana. Queste, che potevano essere solo mie considerazioni, sono state illuminate e incoraggiate da Papa Francesco, già partire dalle prime righe di quel documento programmatico: «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù... In questa esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni». Mi pare di intendere che ci viene chiesto di passare da una semplice *pastorale della conservazione* a una *pastorale missionaria* che non deve essere ossessionata dalla trasmissione disarticolata di dottrine, ma concentrarsi «sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e, allo stesso tempo, più necessario» (EG 35). E ciò richiede di abbandonare i criteri pastorali che mirano solo a conservare l'esistenza, per «ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità» (EG 33). Sì, è stata una settimana molto significativa, dove ancora una volta ho sperimentato l'affetto e la stima della mia gente e ho rinnovato il mio essere prete affinché tutti e tutte possano conoscere il Signore del Vangelo e il Vangelo del Signore e anche per questo sabato mattina che ero a san Marco per l'ordinazione di un nuovo presbitero, sono sceso in Cripta per dare un bacio di affetto al Patriarca Marco.

don Massimo.

IL RUGGITO DEL CONIGLIO Mons. Carlo Maria Viganò, ex segretario del Governatorato vaticano, ex nunzio a Washington ed ex moralizzatore, è stato chiamato dal Dicastero per la dottrina della fede a difendersi dall'accusa di scisma. Ne ha dato notizia lo stesso mons. Viganò con un testo carico di indignazione, risentimento e veleni clericali. Gli austri e vibranti video del monsignore sull'attività luciferina di papa Francesco, i testi inneggianti a Trump e a Putin, il pieno accordo con l'attacco a Capital Hill, la furibonda negazione del Covid, l'avvicinamento ai lefebvrini e poi l'approdo all'estremismo di mons. Williamson mi hanno sempre ricordato l'ironica citazione degli inni nazionali musicata da Rossini nel *Viaggio a Reims*.

Altri possono ragionevolmente intervenire sul precedente servizio di Viganò nella curia romana o sulle posizioni conservatrici e anti-conciliari – in parte condivise ma poi rifiutate o limitate – da parte di figure dell'intransigentismo (Tosatti, Valli) e da siti conservatori come Messainlatino, Corrispondenza romana, Bussola quotidiana, Regina coeli ecc.



In attesa che il processo arrivi a conclusione («Presumo che anche la condanna sia già pronta, visto il processo extragiudiziale» scrive lo stesso Viganò), amerei sentire o leggere qualche riflessione e spiegazione di vescovi e cardinali compiacenti come Zen, Müller, Peta, Lenga, Gracida, Laun, Schneider, Burke, Brandmüller ecc. lasciando nella pace dei defunti Caffarra, Meisner, Negri ecc. Mi limito a far notare il contrasto fra i pellegrinaggi faticosi e ripetuti di molti teologi e qualche vescovo al Sant'uffizio nei decenni scorsi con l'esibita distanza di mons. Viganò da Roma. Non si è presentato al dicastero giovedì 20 giugno alle 15.30, né si presenterà alle udienze del tribunale. Non si muove dalla Svizzera e, quando lo fa, si incappuccia e fa crescere la barba come in una occasionale presenza in Germania. Forse teme che la gendarmeria pontificia o le guardie svizzere attentino alla sua vita; o, più modestamente, che la sua talare ne esca spiegata e in disordine. Un coraggio che mi ricorda il titolo di una fortunata trasmissione radiofonica: il ruggito del coniglio.

Lorenzo Prezzi, da *SettimanaNews.it*